



A VALDASTICO, IL RITORNO DAL BOSCO

(DAL 23 OTTOBRE 2010 AL 25 OTTOBRE 2010)

Tra l'altopiano e le montagne, dirai, il bosco non è mica l'oceano! E festeggiare il ritorno dal bosco, mica è il disporsi ansioso delle donne in attesa dei marinai...

Buon inizio: allora avrai di che stupirti, meravigliarti, emozionarti. Perché ti succederà di entrare nel mondo antico, nel mondo contadino di cui sembra perduta per sempre la memoria.

"Il ritorno dal bosco" è festa di popolo. Si fa qui a San Pietro di Valdastico, poche anime ma quante ne bastano per darti l'ebrezza di trovarti a vivere in un film di Kurosawa o di Olmi.

Dura un intero weekend di ottobre – dal 23 al 25 – e tu ti organizzerai per esserci, per venire apposta in Valdastico, perché è difficile capitarci per caso.

Non sentirti in colpa se non ne hai mai sentito parlare: sai, fino a po-

chi anni fa questa era "soltanto" la vita quotidiana, poi la gente di qui ha deciso di trasformarla in memoria da non dilapidare, in festa di tutti, e di aprire le braccia non soltanto a chi "ritorna dal bosco", ma anche a te e ai tanti che, una volta scoperta questa fonte d'emozioni, torna e ritorna.

Un fine settimana, un'immersione nel mondo antico, ieri e secoli fa'. Mille andate e ritorni, mille braccia per raccogliere frutti e vita, legna da ardere nella foga da infilare sotto le lenzuola. Persone vere, vecchi e giovani, donne e uomini, mica elfi e folletti...

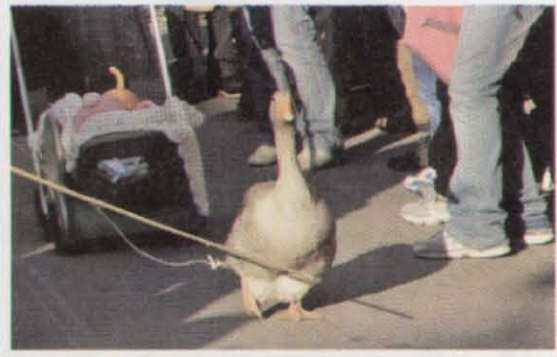
Su e giù lungo la Singèla, la via della legna, come allora, centinaia di uomini, donne e bambini, si trasformano in figuranti, indossano gli stessi abiti che tengono da secoli negli armadi, scorrono e trascorrono lungo sentieri impervi, e tu sei lì e incontri e scambi saluti con

pastorelli e boscaioli, lavandaie e spazzacamini, minatori e carrettieri con le slitte, maestre con le classi di bambini,

il carbonaio, la levatrice, i cacciatori, le contadine con le ceste sul capo, e gli animali, figuranti della transumanza, le mucche e i cavalli, i muli da tiro e le pecore, i conigli e i galli e le galline e le oche...

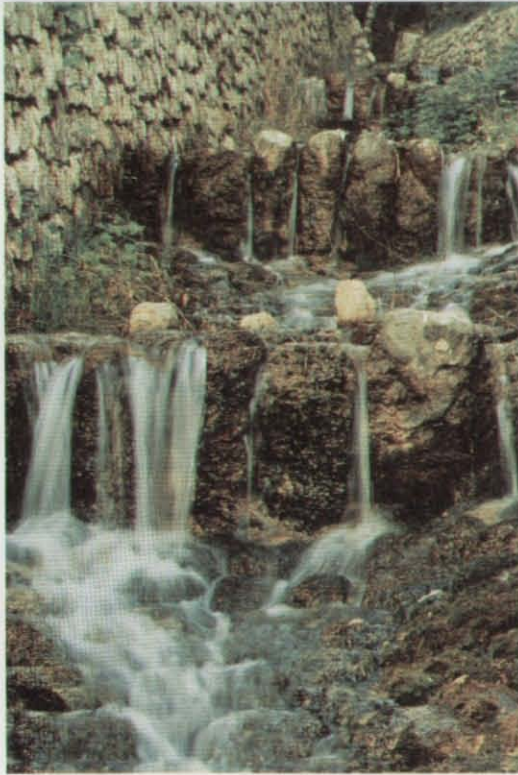
Interminabile processione, accompagnata da una "radiocronaca", affinché tutti sappiano, tutti riconoscano e si riconoscano.

E mentre e prima e dopo questo brulicare di ritorni e di incontri, l'intero paese ridiventa quel mondo antico che era appena...ieri. Ma trasformato in festa, in spettacolo, in gioco, in scenografie e quadri viventi. Si celebra il lavoro! Il lavoro dei vecchi casari, il fabbro, lo scarparo, la mungitura, le segherie, la trasformazione di calce dai sassi dell'Astico. E i vecchi incollati alla vec-



Che si mangia?

La Considera, le Caldarroste e il formaggio della valle.



E che si beve?

Un Soave e un Recioto, no?



chia radio monumentale, e i mille "saper fare" che sono l'autentico capitale di questa valle, di queste valli, di tutte le valli d'Italia. E di cui qui si ha l'orgoglio di far festa e cantare. E godere.

Oh se godrai! Mille bancarelle ti aspettano per rificillarti, eh sì, anche te che non hai fatto niente se non divertirti e fare fotografie...